PRESENTAZIONE DEI RAPPORTI CARITAS 2026

La povertà in Puglia

dal punto di vista Caritas

Prof.ssa Serena Quarta
Osservatorio regionale sulle povertà e le risorse · Caritas Puglia
Università degli Studi di Salerno

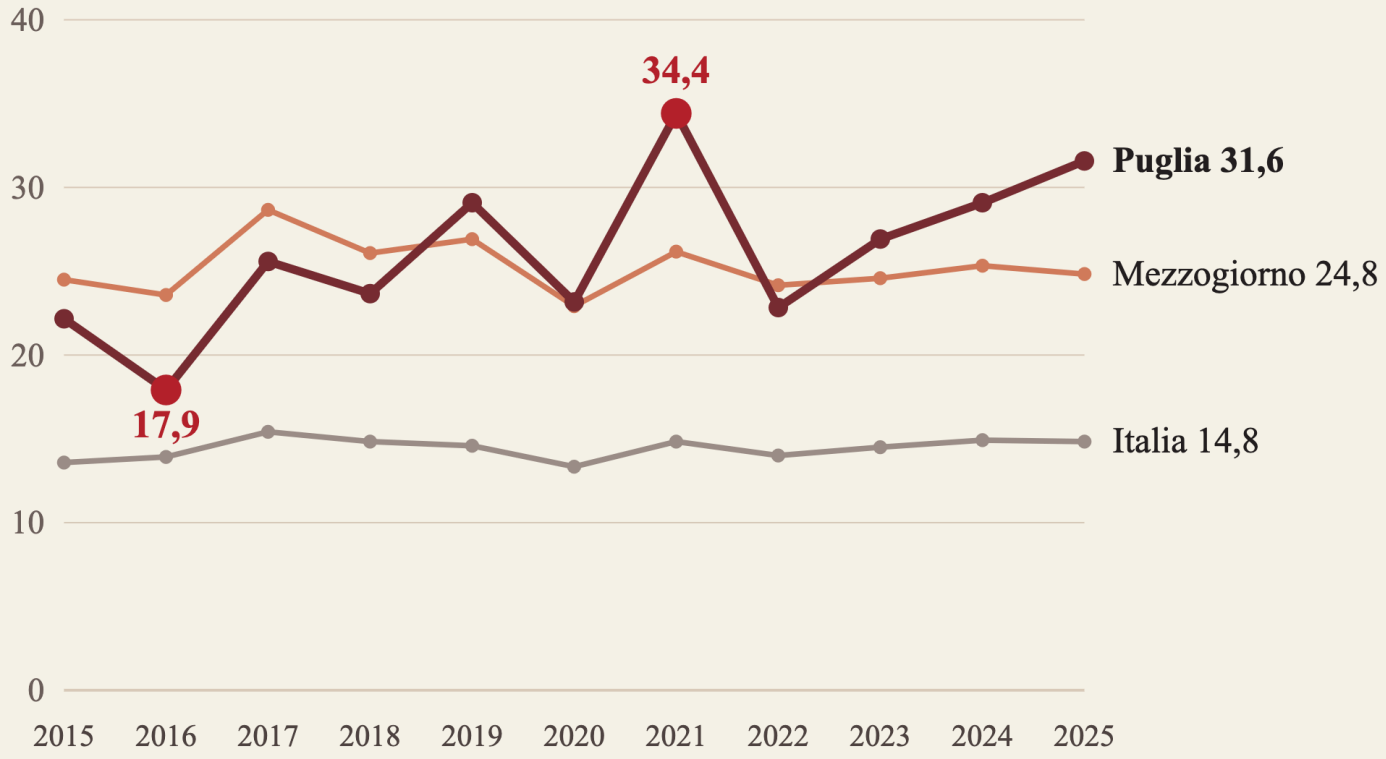


Bari, 18 novembre 2026 · Aula V. Starace, Palazzo Del Prete
Università degli Studi di Bari Aldo Moro

IL CONTESTO PUGLIESE

La povertà relativa in Puglia: un fenomeno strutturale

Incidenza della povertà relativa individuale, 2015-2025 (% di persone in famiglie povere sui residenti)



31,6%

delle persone in Puglia vive in povertà relativa (2025)

Mezzogiorno 24,8% · Italia 14,8%: più del doppio della media italiana

Non un fenomeno contingente

Dopo il minimo del 2016 (17,9%) l'indicatore torna a crescere, con il picco del 2021, e resta stabilmente alto.

Fonte: Istat, incidenza della povertà relativa individuale per regione di residenza

IL CONTESTO PUGLIESE

Le radici della vulnerabilità: lavoro, giovani, demografia

10,5%

famiglie in povertà assoluta nel Mezzogiorno (2024)

Nord 7,9% · Centro 6,5%

51%

tasso di occupazione 15-64 anni (2025)

Italia 62,5%

10,3%

tasso di disoccupazione (2025)

Italia 6,3% · Taranto 17,5%

37,9%

tasso di occupazione femminile (2025)

maschile 64,2%

19%

giovani NEET 15-29 anni (2025)

Italia 13,3%

209,4

anziani ogni 100 giovani (2025)

oltre 160mila residenti in meno dal 2001

La rilevazione Caritas 2025 in Puglia

19

diocesi: tutte hanno partecipato

257

Centri di Ascolto censiti su 464

239 parrocchiali, 18 cittadini/diocesani

14.168

persone ascoltate nel 2025

In Puglia, in media 2,3 componenti per famiglia

32.586

persone raggiunte con le famiglie



Sistemi di rilevazione: Ospoweb e Carigest

Un dato sottostimato: non tutti i CdA sono ancora censiti e molte schede sono incomplete (la condizione abitativa manca in 10.381 schede).

Prevalentemente italiane, donne, di 52 anni

76,2%

ha cittadinanza italiana

Italia, rete Caritas: 41,6%

Riflette la composizione demografica del territorio e la diffusione strutturale della povertà tra gli italiani del Mezzogiorno.

54,6%

sono donne

Italia, rete Caritas: 49,3%

Alla donna è delegato il lavoro di cura e spesso anche la richiesta di aiuto per tutta la famiglia.

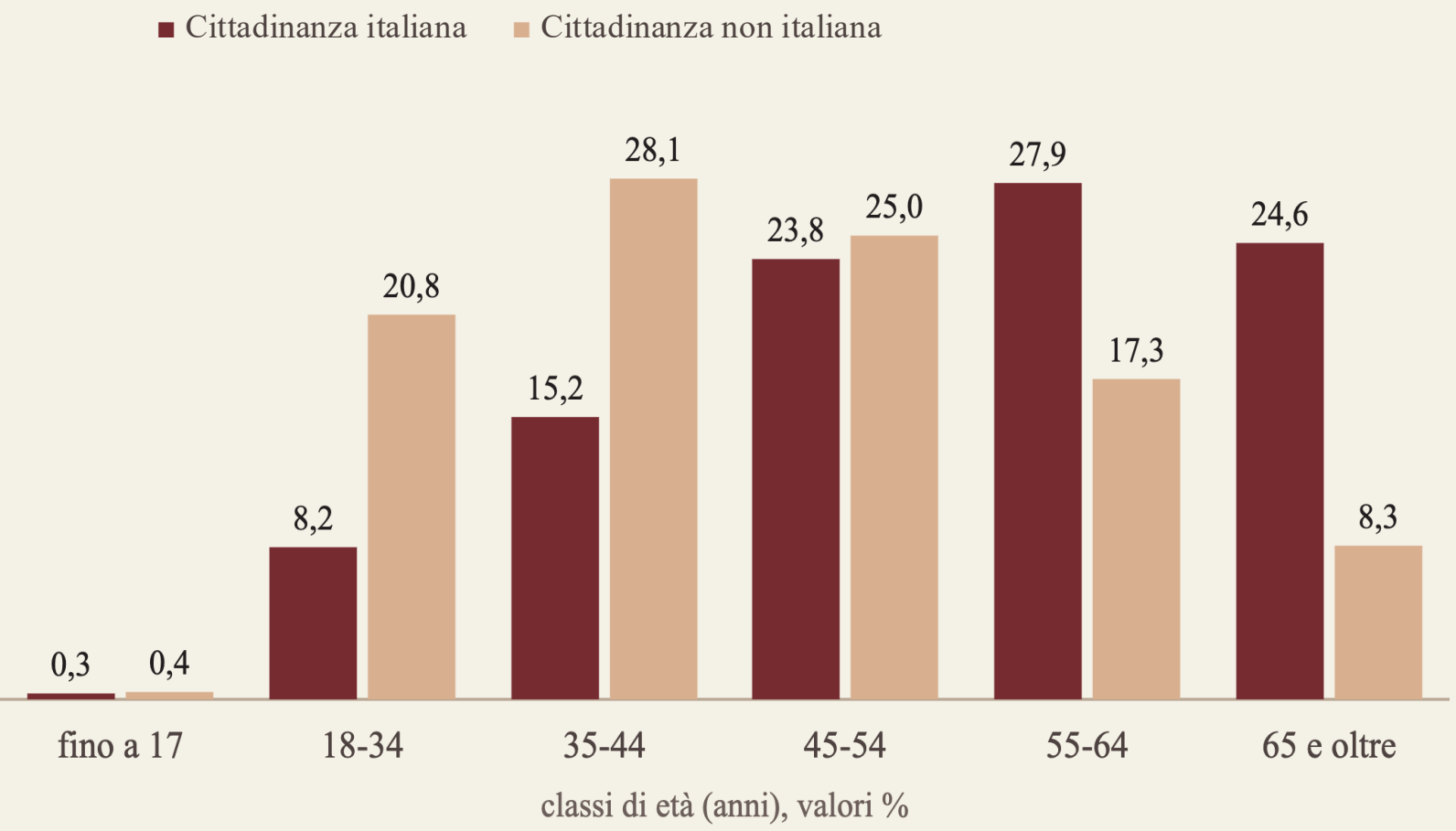
52 anni

età media

Italia, rete Caritas: 48 anni

Persone nel pieno dell'età lavorativa, escluse dal lavoro o con redditi molto bassi.

Due percorsi di vulnerabilità per età



Stranieri: una vulnerabilità giovane

Tra 18 e 54 anni: lavoro povero, irregolarità, instabilità abitativa, percorsi migratori non consolidati.

Italiani: una povertà matura

Da 55 anni in su: perdita del lavoro in età adulta, pensioni insufficienti, salute, solitudine.

La famiglia non basta a proteggere dall'impoverimento

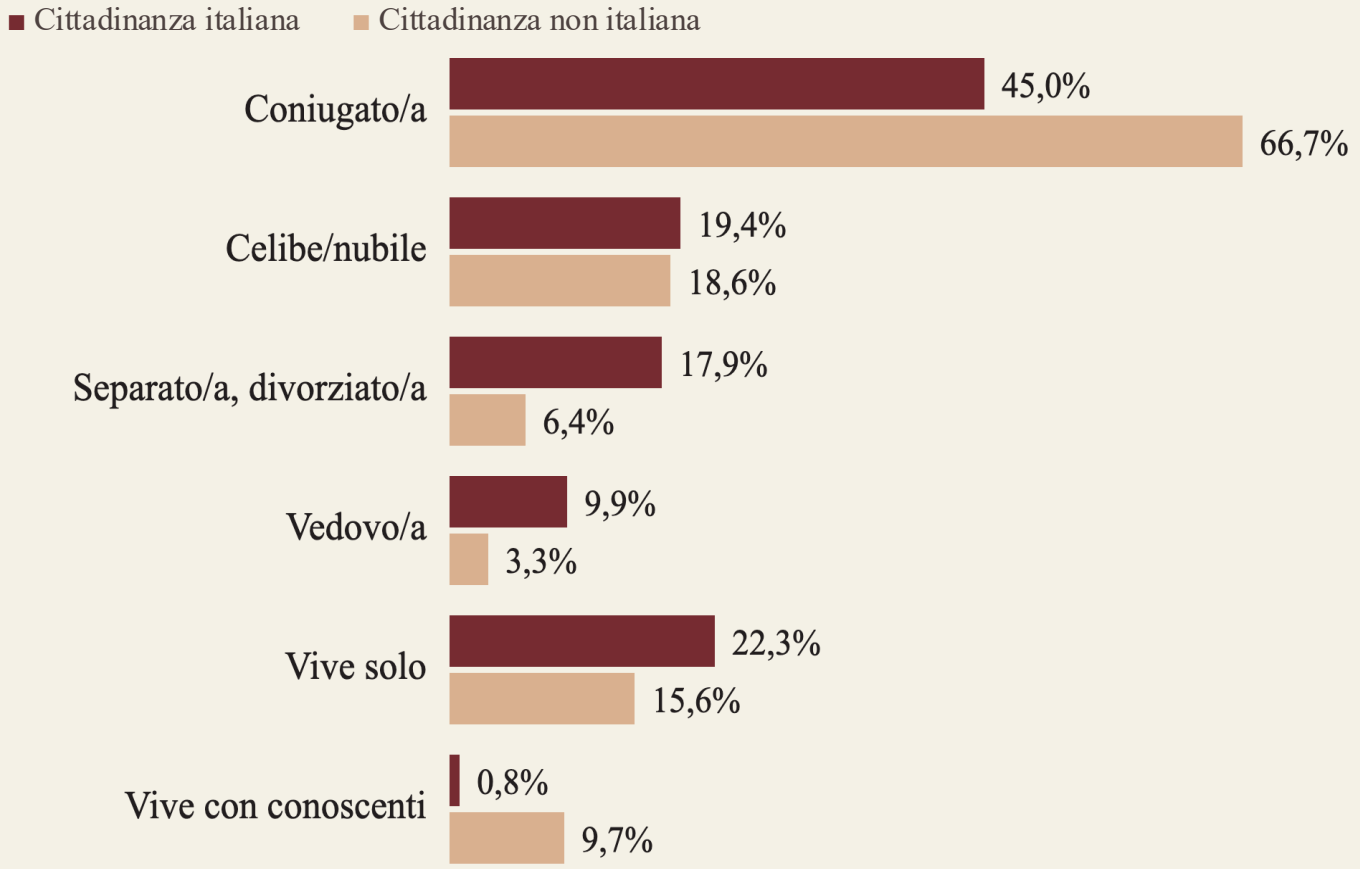
49,8%

è coniugato

Italia, rete Caritas: 28,2%

74,8%

vive con partner, figli o altri familiari



Tra gli stranieri essere coniugati non significa necessariamente convivere con il coniuge.

La povertà in Puglia appare soprattutto una povertà familiare: chi chiede aiuto non rappresenta soltanto se stesso, ma esprime bisogni che coinvolgono tutto il nucleo.

La risposta sociale dovrebbe distinguere tra solitudine adulta e anziana, famiglie italiane impoverite, stranieri privi di reti parentali e nuclei numerosi con figli.

Il basso capitale culturale, una zona d’ombra della povertà

84,1%

ha al massimo la licenza media

italiani 86,6% · Italia, rete Caritas: 66,5%

15,5% contro 6,6%

stranieri e italiani con diploma o titolo universitario

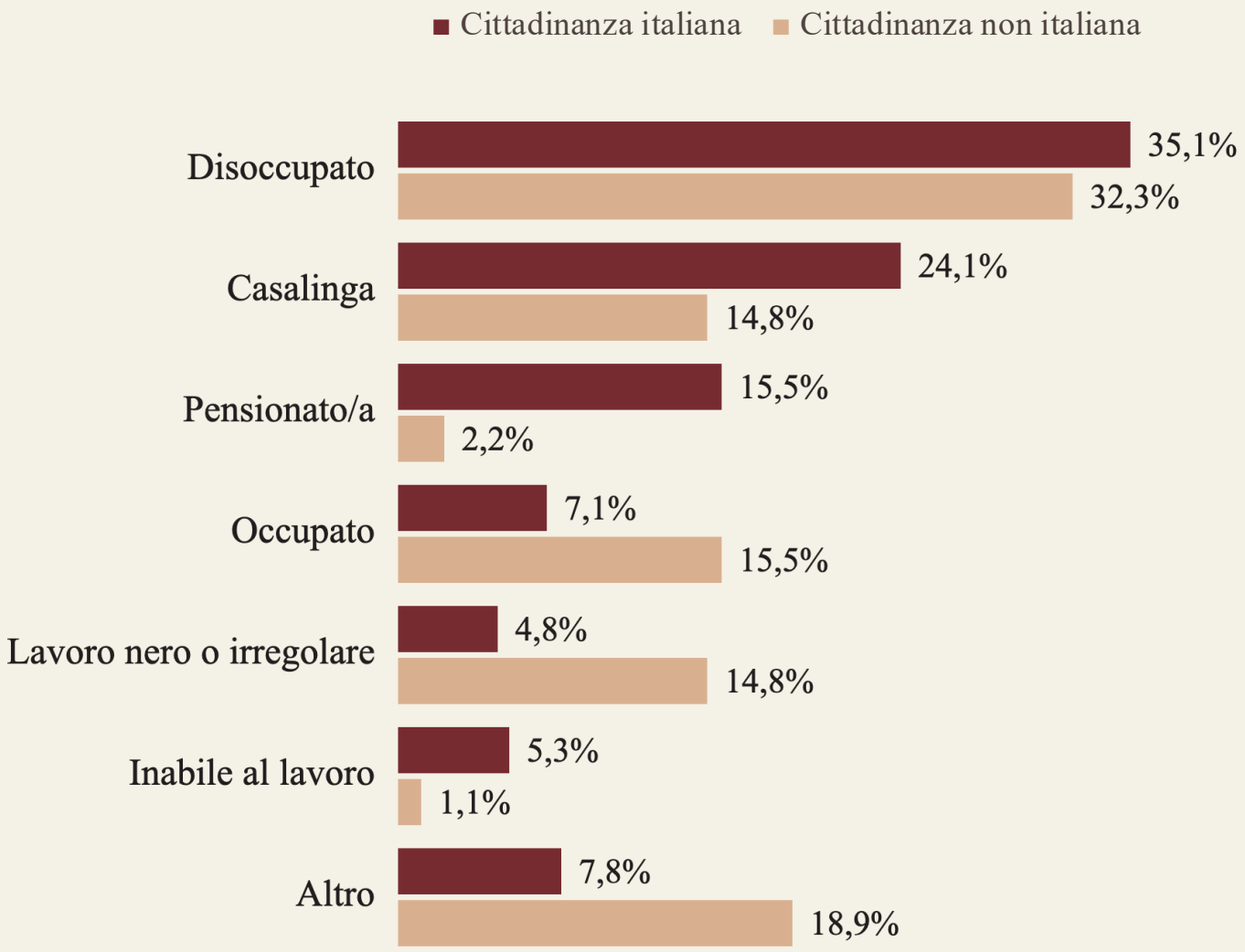
IL CONTESTO REGIONALE (BES PUGLIA 2025, DATI 2024)

Indicatore	Puglia	Mezzogiorno	Italia
25-64enni con almeno il diploma	56,9%	58,9%	66,7%
25-34enni con titolo terziario	24,4%	25,9%	31,6%

Un circolo che si autoalimenta

Povertà culturale e povertà lavorativa si rafforzano a vicenda e rischiano di trasmettersi tra generazioni.

Disoccupazione, inattività, lavoro povero



16%

working poor

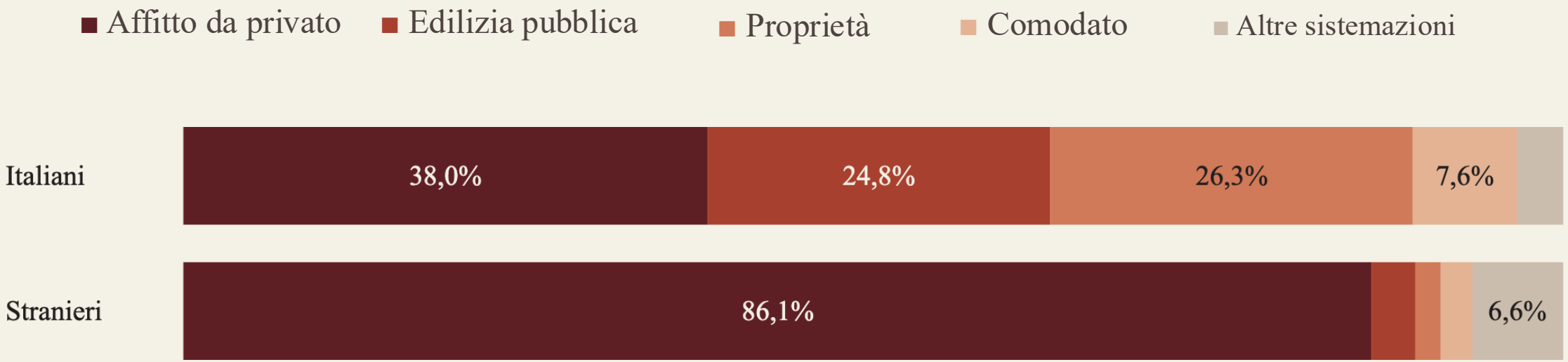
tra le persone ascoltate in Puglia (lavoro regolare e irregolare); in Italia il 24%.

30,3%

degli stranieri lavora

contro l'11,9% degli italiani; ma quasi metà di quel lavoro è nero o irregolare.

La casa, linea di frattura tra italiani e stranieri



Oltre il 50% contro il 5%

degli italiani può contare su proprietà o edilizia pubblica; tra gli stranieri le due condizioni insieme arrivano appena al 5%.

+22 punti

l'affitto da privato tra gli stranieri in Puglia rispetto al dato nazionale (64,1%): basta una breve interruzione del reddito per rischiare lo sfratto.

La proprietà non protegge

Utenze, manutenzione e mutuo restano difficili da sostenere.

Due profili di povertà, processi cumulativi

Italiani

- bassissima istruzione
- età matura o anziana
- disoccupazione e inattività
- dipendenza economica femminile
- pensioni insufficienti
- stabilità abitativa senza sicurezza di reddito

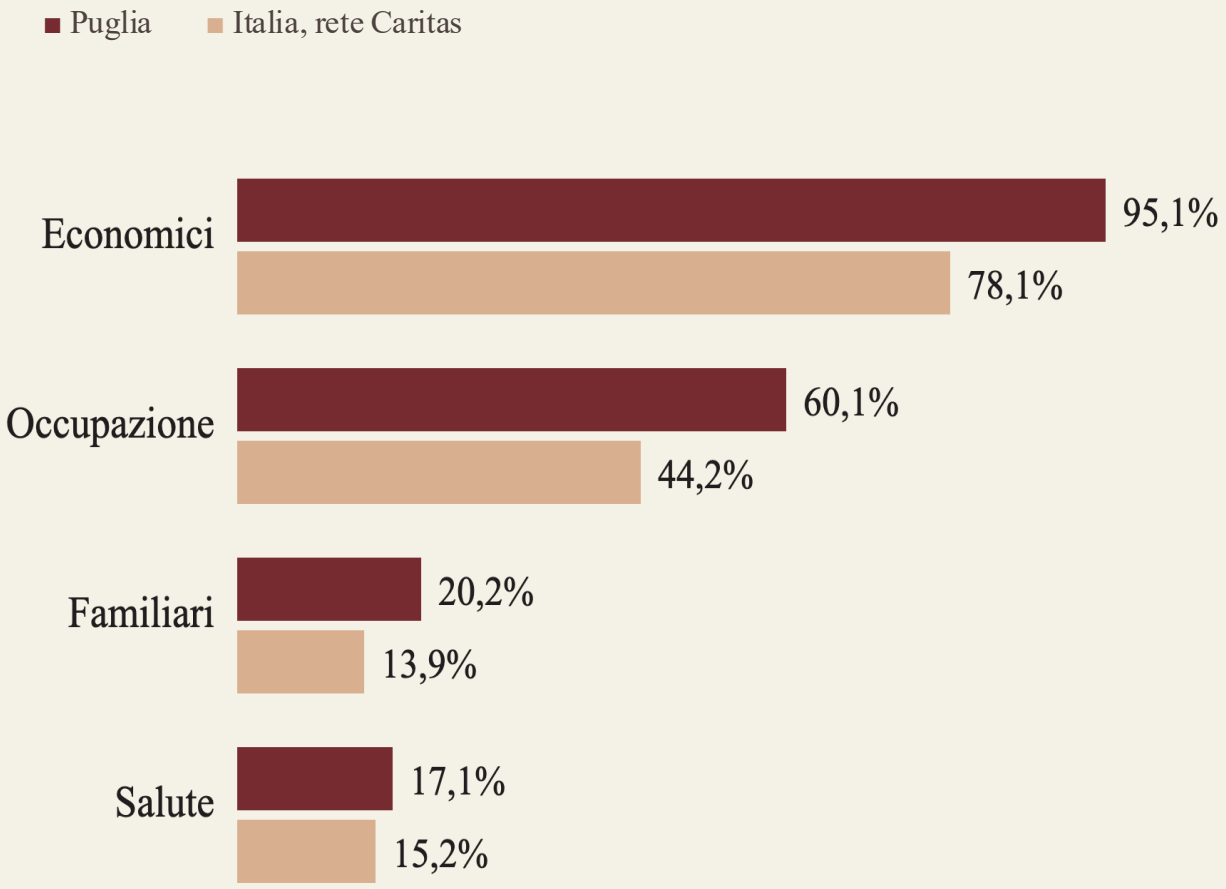
Priorità: istruzione degli adulti, reinserimento delle persone mature, conciliazione, sostegno alle pensioni basse.

Stranieri

- scolarizzazione polarizzata
- partecipazione lavorativa più elevata
- forte diffusione del lavoro irregolare
- qualifiche difficili da valorizzare
- quasi totale dipendenza dall'affitto privato
- precarietà lavorativa e abitativa sovrapposte

Priorità: riconoscimento delle qualifiche, formazione linguistica, regolarizzazione del lavoro, accesso all'edilizia sociale.

Un asse reddito-lavoro-famiglia



Ogni persona può presentare più bisogni: le percentuali non si sommano.

Italiani

Vulnerabilità economica, familiare, sanitaria e assistenziale: problemi economici 98,7%, salute 20,1%, disabilità 9,3%.

Stranieri

Povertà più occupazionale e abitativa: lavoro 61,4%, casa 21,1%.

Una questione socio-sanitaria

Nella rete Caritas, dal 2015 al 2025, persone con disabilità +102,6% e con problemi di salute +69,4%.

Dall’emergenza all’accompagnamento

Ascolto › **Osservazione** › **Discernimento** › **Intervento** › **Animazione della comunità**

Beni e reddito

empori solidali, mense, antispreco, educazione al bilancio familiare

Lavoro

orientamento, corsi, microcredito, borse lavoro, impresa

Casa

accoglienza, co-housing, Housing First

Salute

ambulatori solidali, cliniche mobili, farmaci

Educazione

doposcuola, centri per minori, sostegno alla genitorialità

Migranti

sportelli, tutela legale, contrasto a tratta e sfruttamento

La povertà: un fenomeno multidimensionale

I dati pugliesi confermano che la povertà non si spiega con il solo reddito: è mancata soddisfazione di bisogni che cambiano con i contesti sociali e i periodi storici.

La ‘cronicità’ delle “nuove” povertà

Le povertà definite “nuove” dieci anni fa hanno perso l’elemento di novità e sono diventate forme croniche di impoverimento.

CONCLUSIONI

La “zona grigia” è diventata normalità

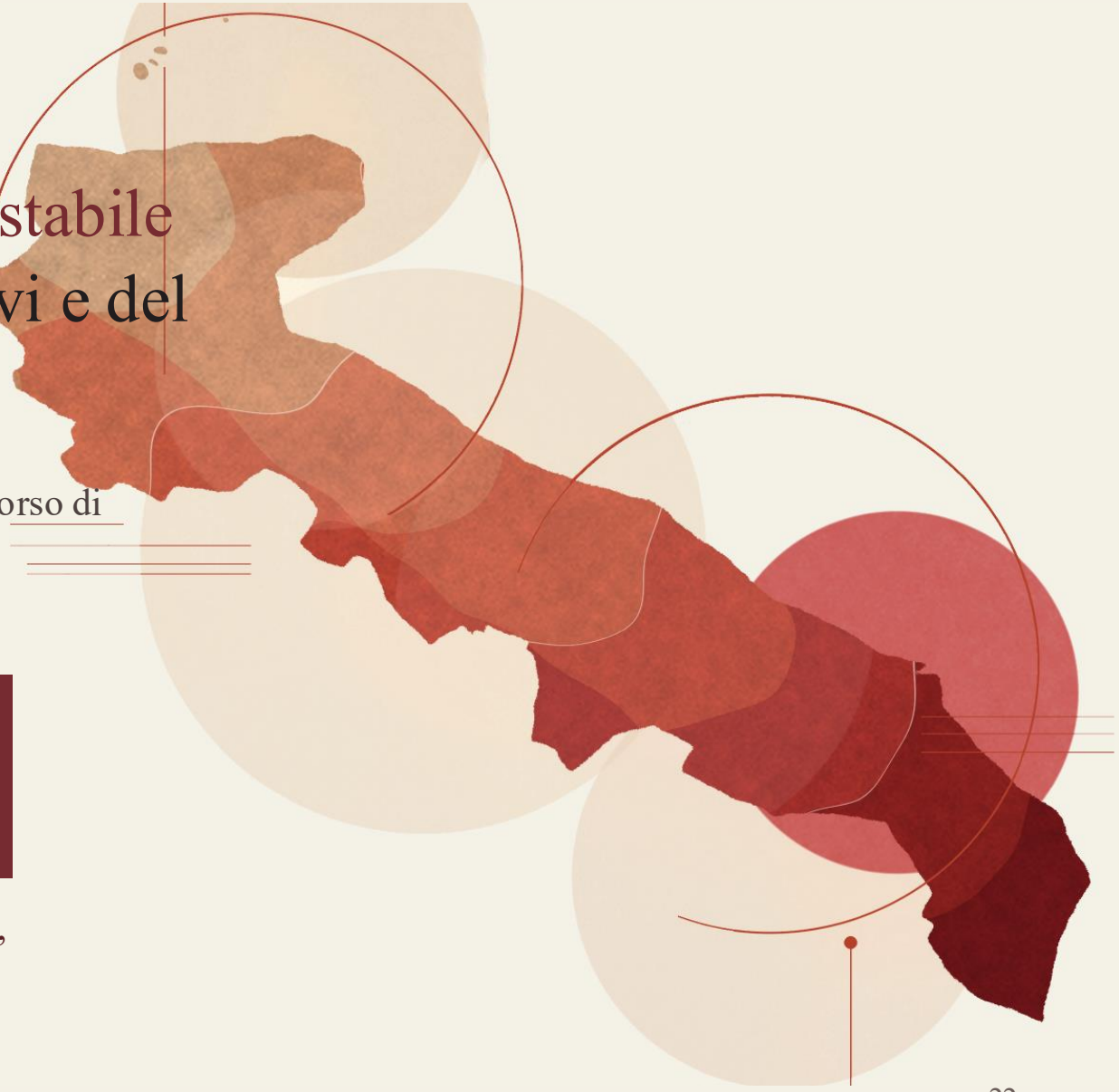
Una povertà nascosta nelle pieghe della vita quotidiana, che coinvolge persone “normali”, con un lavoro, una famiglia e una casa.

Lavoratori intermittenti	alternano contratti e disoccupazione, al confine tra indigenza e sopravvivenza
Uomini separati	dopo la separazione vivono un vero e proprio collasso economico
Donne	penalizzate da un mercato del lavoro che le relega a mansioni sottopagate
Anziani	con pensioni che devono sostenere anche figli adulti disoccupati
Bambini	privati di risorse materiali e culturali: una povertà che si eredita

PER CONCLUDERE

Dalla prossimità alla collaborazione stabile con i servizi sociali, sanitari, educativi e del lavoro.

Perché l'aiuto immediato possa trasformarsi in un effettivo percorso di uscita dalla povertà.



Grazie

Serena Quarta · Osservatorio regionale sulle povertà e le risorse, Caritas Puglia
squarta@unisa.it